

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

La quota associativa fissata per il 2003, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere*, e dei 2 notiziari semestrali AIOC è di Euro 26,00 (ventisei) che possono essere versate sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Casella Postale, numero 257
40100 Bologna

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 27 aprile 2002 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2003 la somma di Euro 180,00 (centocinquantacinque) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, al numero: 051.271124 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico (non cellulare) e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi
è l'organo ufficiale della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi, ed anche la rivista dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2003, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali AIOC: Euro 26,00.
Solo Abbonamento 2003: Euro 31,00.
Numero singolo od arretrato: Euro 8,00.

Sommario



In 1° di copertina:

Decorazioni del Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa & Martire del secolo XVIII.

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.

Quelle decorazioni brillanti, quei nastri colorati, fanno un bell'effetto a chi l'indossa: in una parola vestono. 99

L.G. de Anna
J.R.R. Tolkien e il Cavaliere. 101

M.L. Pinotti
L'investitura del Cavaliere. 103

P.F. degli Uberti
Gli Ordini del Granducato di Toscana. 107

M. L. Pinotti
L'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana. 119

C.E. Lindgren
The Congressional Medal of Honor. 123

Cronaca ed Eventi. 124

Lettere al Direttore. 126

Non solo in libreria... 127

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

Il Mondo del Cavaliere
c/c AIOC

Casella Postale, 257 - 40100 Bologna
Tel. 051.236717 Fax 051.271124 Cell. 388.0010099
www.geocities.com/aioc2001 e-mail: aioc@iol.it



Quelle decorazioni brillanti, quei nastri colorati, fanno un bell'effetto a chi l'indossa: in una parola vestono

In tutta la Francia per tutto il 2002 si sono tenuti i festeggiamenti per il 200° anniversario di fondazione dell'Ordine della Legion d'Onore¹. La ricorrenza merita qualche commento.

L'Ordine della Legion d'Onore fu una grandissima innovazione che mutò il modo di concepire gli Ordini e presentò cambiamenti in campo premiale sino ad allora impensabili.

Fu istituito con decreto del 29 Fiorile dell'anno X (19 maggio 1802) da Napoleone Bonaparte, primo console, in un momento particolare di grande consenso. Sebbene infatti la Francia vivesse una dittatura ancora "repubblicana", era già stato pagato a caro prezzo il desiderio di uguaglianza, erano state sacrificate tante vite, tanti valori, la stessa libertà, tanto che l'istituzione di un ordine onorifico, sia pure fondato sul merito, ma al tempo stesso fonte di distinzione e di privilegio, sembrò essere una mostruosità.

In Francia con decreto del 30 luglio 1791 vennero soppressi tutti gli Ordini cavallereschi, perché considerati un istituto contrario al principio di egualianza che era stato proclamato come irrinunciabile conquista dell'ordinamento repubblicano.

Quindi l'istituzione della Legion d'Onore suscitò tanto scalpore che ancora trent'anni dopo, nel 1832, così scriveva un testimone diretto di quegli avvenimenti: "la questione della Legion d'Onore fece un chiasso quale oggi non riusciamo neppure ad immaginare".

In *Il Libro d'Oro degli Onori dai grandi Ordini Cavallereschi alla moderne Onorificenze*² è descritta la nascita dell'Ordine: «Napoleone ne accennò la prima volta in una conversazione privata, dopo una delle piccole cene che madame Bonaparte era solita organizzare nella residenza della Malmaison... Appunto una sera del febbraio 1802, dopo cena, il gruppo dei commensali si divise: le signore e un paio di uomini si riunirono nel salotto, mentre Bonaparte si diresse, come faceva spesso, nella sala detta del Consiglio, decorata con trofei di guerra, come una tenda militare. Lo accompagnavano il fedele Duroc, futuro maresciallo del palazzo imperiale, il matematico Monge, primo ispettore del Politecnico, Denon, nuovo direttore dei Musei, e lo scrittore Arnault: sia Denon che Monge e Arnault avevano fatto parte del gruppo di scienziati che avevano accompagnato il generale Bonaparte nella spedizione d'Egitto. Come sempre il padrone di casa dirigeva la conversazione e portando il discorso sul ricevimento del corpo diplomatico che si era svolto il giorno prima alle Tuileries, esordì, rivolgendosi a Denon: "Avete notato, Denon, come i presenti erano colpiti dalle placche e dai nastri dei vari ordini ostentati dai nostri ospiti?" "L'ho tanto più notato in quanto ne sono stato colpito anch'io - rispose il direttore dei Musei -. Bisogna convenire che quelle decorazioni brillanti, quei nastri colorati, fanno un bell'effetto e danno rilievo a chi l'indossa: in una parola vestono". "Ecco l'esteta - controbatté Monge, intransigente repubblicano - quella roba non è che chincaglieria!" "Chincaglieria finché volete - insistette Bonaparte che si accalorava, dimostrando con ciò come non si trattasse per lui di un discorso ozioso ma di un primo sondaggio di opinione - ma piacciono. Queste croci, quei nastri, queste parvenze visibili della grandezza, colpiscono le folle e le ispirano un rispetto involontario. Diciamo la verità: gli uomini adorano quei riconoscimenti e i francesi più degli altri, da sempre. Basti pensare a cosa ha significato durante le guerre di successione la croce di S. Luigi del Re Sole, un incentivo più potente del danaro". "Allora ristabiliamola", intervenne seccamente Monge, il quale nel '93 aveva fatto parte della commissione che aveva abolito le distinzioni onorifiche in Francia. La sua risposta provocò un momento di imbarazzo generale, mentre Bonaparte rivolgendosi una delle sue famose occhiate di ghiaccio all'incauto interlocutore, tagliava corto concludendo: "Sarà meglio andare a raggiungere le signore". Questo esordio fu solo un primo esempio delle accese reazioni che il progetto era destinato a suscitare nell'opinione pubblica e a tutti i livelli».

L'istituzione della Legion d'Onore era senza dubbio un ritorno al passato, ma senza nostalgie per il vecchio sistema autocratico, infatti già con il nome "Legione" s'intendeva eliminare ogni sorta di riferimento all'antico regime. Ma al tempo stesso nascevano discrepanze nel modo d'intendere lo Stato perché c'erano chiari riferimenti all'antico regime, quali ad esempio la ripartizione in classi introdotta per la necessità di



Non solo in Libreria...

FILIPPO VADI

Maestro d'armi del XV secolo

L'Arte cavalleresca del combattimento



A cura di Marco Rubboli e Luca Cesari. Si conosce poco dell'arte della scherma nei primi secoli del Medio Evo ed uno dei testi che ci è giunto, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Roma, è il "De Arte gladiatoria dimicandi", scritto tra il 1482 e il 1487 da Filippo Vadi, un maestro d'armi pisano. Questo trattato del maestro d'Armi del XV secolo sul maneggio della lancia, della spada e della daga contribuisce a definire i tratti del Cavaliere nel delicato periodo tra la fine dell'epoca medioevale e l'inizio dell'età moderna. Pregi della scherma erano quelli di incanalare una aggressività senza reprimerla, permettere nuove amicizie, divertirsi ed imparare a proteggere la propria vita. Questo insegnava a confrontarsi con le proprie paure, conoscere le proprie reazioni, abituarsi all'idea della morte o del dolore in modo consapevole e non incosciente. Il testo di pp. 194 è composto da una sezione in prosa, 16 capitoli in forma poetica ed una serie di tavole illustrate e commentate, tutte a colori. Il volume è arricchito dalle splendide tavole a colori e in bianco/nero ad opera dell'Autore.

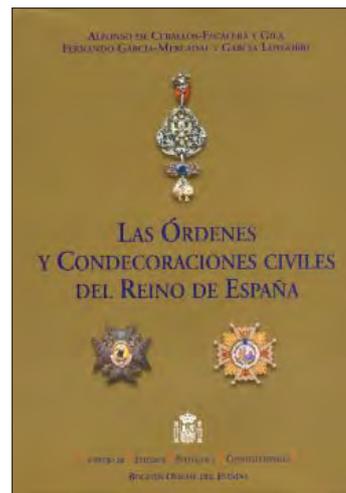
collana *Gli Archi*

IL CERCHIO INIZIATIVE EDITORIALI - VIA DI MEZZO, 6/A - 47900 RIMINI

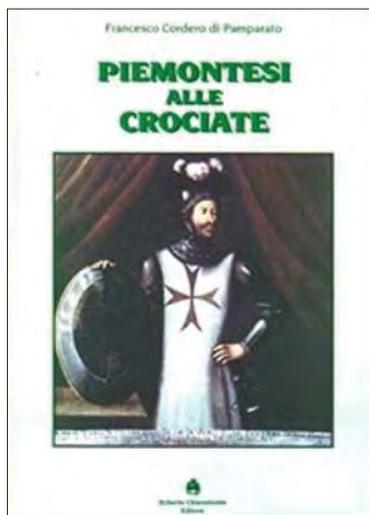
**ALFONSO DE CEBALLOS-ESCALERA Y GILA, MARQUÉS DE LA FLORESTA,
FERNANDO GARCÍA-MERCADAL Y GARCÍA-LOYGORRI**

Las Ordenes y Condecoraciones civiles del Reino de España

ISBN: 84-340-1320-7. Questa interessante pubblicazione di pp. 488 esamina con una breve panoramica gli onori e le distinzioni, intesi come strumenti di gratificazione statale, che sono esistiti ed esistono in tutti i regimi politici, sia monarchici che repubblicani ed indipendentemente dalla loro particolare orientazione ideologica. La Spagna è una Nazione ricca di un numero elevato di Ordini, Onorificenze e Decorazioni, alcuni dei quali molto antichi e prestigiosi che formano parte per diritto proprio del patrimonio giuridico e iconografico. Come gli autori sottolineano anche in Spagna, come in molti Paesi, lo studio dei sistemi premiali non ha meritato sino ad ora una sufficiente attenzione da parte degli storici e dei giuristi. Tuttavia questa opera costituisce una ricerca finalizzata a focalizzare la genesi e l'evoluzione storica della materia premiale, concludendo con una valida disamina del concetto di Diritto Premiale in seno alle scienze giuridiche e sociali. Nella pubblicazione sono elencati e spiegati tutti gli Ordini, Onorificenze e Decorazioni estinti ed esistenti ai giorni nostri nel Regno di Spagna.



BOLETÍN OFICIAL DEL ESTADO Y CENTRO DE ESTUDIOS POLÍTICOS Y CONSTITUCIONALES
c/ TRAFALGAR, 27. 28010 MADRID (SPAGNA)
e-mail: libreria@com.boe.es



FRANCESCO CORDERO DI PAMPARATO

Piemontesi alle Crociate

Il libro di pp. 160 si addentra nella storia del Medio Evo, che recentemente ha goduto di un rinnovato interesse - fatto positivo, in quanto per troppo tempo ci è arrivata distorta e falsata - trattando le crociate, fenomeno importantissimo considerato prima da osannare e successivamente da criminalizzare, imputandogli enormi nefandezze. I Crociati commisero molte efferatezze, ma non più dei Bizantini e dei Musulmani. C'è spazio però per approfondire elementi mai studiati, come ad esempio la partecipazione dei piemontesi, fra i quali i Marchesi del Monferrato, che furono tra le famiglie che svolsero il ruolo maggiore in tutta la storia delle crociate. Si pensi che l'imperatore bizantino Manuele Comneno si rivolse a Guglielmo di Monferrato per offrirgli le nozze tra la propria figlia e uno dei figli del marchese. Infine Bonifacio di Monferrato fu il comandante della IV crociata. Con questi protagonisti tra storia e leggenda l'autore vuole omaggiare quei piemontesi che non sono stati profeti in patria.

ROBERTO CHIARAMONTE EDITORE

info@chiaramonteeditore.com